

Per l'ennesima volta la gara è andata deserta. Ora sarà necessaria una nuova proroga

Appalto rifiuti, un nuovo flop

► Poggiese: «Risultato che amareggia. Catania deve voltare pagina in un settore delicato attraversato da opacità»



GIUSEPPE BONACCORSI

La telenovela non si è conclusa. Come in una «Dinasty» in salsa catanese, per la quinta volta consecutiva (ma abbiamo ormai perso il conto...) la gara per il mega appalto settennale della raccolta e smaltimento rifiuti è andata deserta. La domanda che sorge spontanea è «cui prodest?». Che c'è sotto? L'appalto non è conveniente per le ditte? Oppure ci sono altre motivi? Quel che adesso è certo è che per un altro lungo periodo la città sarà costretta a rinnovare l'appalto in proroga, con le grosse pecche riscontrate e con un aggravio di costi per i cittadini.

A dare l'ufficialità alla notizia, che circolava già da ieri mattina, è stata l'Urega che - secondo quanto scrive l'ufficio stampa del Comune - ha reso noto che è andata deserta la gara del servizio di spazzamento, raccolta e smaltimento. L'appalto era suddiviso in quattro macro lotti con durata settennale, per un importo globale di

333.726.086,47 euro, oltre iva.

Il Comune fa presente che «l'assenza di offerte per i lotti messi a bando, arriva nonostante un lungo e complesso iter in cui il Comune aveva integralmente recepito le esortazioni dell'Anac a dividere la gara in più lotti. Tanto che nelle scorse settimane il consiglio comunale aveva anche individuato la spesa necessaria per l'esplicitamento del servizio».

«Un risultato che amareggia - ha spiegato il sindaco Poggiese - soprattutto perché siamo consapevoli che abbiamo agito con linearità e trasparenza, con un percorso di legalità complesso e impegnativo, per giungere a una fase completamente nuova. Ho già contattato il presidente della Srr per sollecitarlo a convocare in tempi brevi una riunione con tutti i soggetti istituzionali di garanzia e i tecnici preposti, per avviare i necessari approfondimenti e rimodulare, laddove necessario, il capitolato d'oneri per metterci alle spalle un passato che

abbiamo ereditato, con un sistema di raccolta «porta a porta» limitato solamente al 20% della popolazione e con livelli insoddisfacenti di differenziazione».

Il sindaco ha ribadito, inoltre, come «nonostante questa inaspettata battuta d'arresto, nei rifiuti a Catania si deve comunque voltare pagina e avviare una fase completamente nuova, che ci deve allineare ai comuni più efficienti, con criteri di massima trasparenza, in un settore delicatissimo come quello dei rifiuti purtroppo ancora attraversato da opacità».

Per l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella «E' un epilogo inaspettato che lascia l'amaro in bocca pur nella consapevolezza che abbiamo seguito l'iter più naturale e trasparente possibile, recependo le direttive dell'Anac, affidandoci peraltro a tecnici esperti e coinvolgendo anche l'Università. Inoltre mi dicono dalla Srr che 9 ditte dopo aver letto il bando hanno chiesto ed esperito un sopralluogo propedeutico. Alla fine però nessuna ha presentato una offerta. Penso - ha concluso Cantarella - che ciò meriti un approfondimento in altre sedi».

Comunque già alla vigilia della presentazione del bando si erano levate alcune voci critiche. La Fiadel tramite il coordinatore Carmelo Condorelli già lo scorso novembre, in una nostra intervista, aveva avanzato perplessità in particolare «sull'utile di impresa considerato un tasso troppo basso affinché una "azienda seria" possa essere interessata a un appalto di questa durata e complessità».

Ci si augura che il nuovo stop non pregiudichi la volontà dell'amministrazione di ridurre la Tari a partire dal 2021.

FISSATA LA DATA «Spese all'Ars» il 24 marzo la sentenza del caso Poggiese

La sentenza sul processo per le spese all'Ars a carico del sindaco Salvo Poggiese è stata fissata per il prossimo 24 marzo. La data è emersa ieri nel corso dell'ultima udienza del processo. Da oggi a quella data non dovrebbero esserci altri ostacoli perché sembra che l'accusa non avrebbe detto di essere disposta a fare alcuna controreplica. Il legale del sindaco, Giampiero Torrisi prima dell'arringa difensiva aveva presentato una memoria difensiva di un centinaio di pagine in cui sono ricostruiti tutti i movimenti di denaro e le spese sostenute dall'allora capogruppo all'Ars di Fi. Secondo la difesa le spese oggi oggetto del processo rientrerebbero tra quelle di cui aveva diritto l'allora capogruppo a titolo di indennità, anche perché il loro ammontare sarebbe inferiore a quello che, effettivamente Poggiese avrebbe dovuto percepire.

Se il sindaco dovesse essere condannato incapperà nella legge Severino con la sospensione dalla carica di sindaco per 18 mesi. In questo caso al suo posto subentrerà il vicesindaco Roberto Bonaccorsi.

G. BON.